

Zangheri illustra la proposta Pci per il bacino del fiume
Un dossier dell'agenzia giornalistica Dire illustra le scelte necessarie
per la riconversione ecologica della zona più popolata e più ricca d'Italia

Un'«autorità» per il Po

Un'autorità per il Po. La chiedono i comunisti che hanno presentato, a questo riguardo, già nel maggio scorso una proposta di legge il cui primo firmatario è Renato Zangheri. E ieri il presidente dei deputati comunisti l'ha illustrata in un incontro con stampa, tecnici ed esperti consegnando anche

il dossier che la Dire, l'agenzia di informazioni dei gruppi parlamentari p.c.i., ha preparato come supporto all'iniziativa. Nella zona dove si produce metà della ricchezza del paese la salvaguardia dell'ambiente e l'orientamento dello sviluppo diventano il capitolo centrale dell'economia.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. C'è dunque in Italia, oltre quella meridionale, anche una "questione settentrionale", un problema nazionale che deriva non, come quello del Sud, da un'arretratezza insuperata e anzi ribellida e aggravata nel corso dei decenni, ma dai modi di uno sviluppo tra i più rapidi d'Europa.

Governare il Po, istituire cioè un'autorità di bacino per la salvaguardia del Po e dell'Alto Adriatico, proposta del Pci, può essere una prima riforma istituzionale per ridare slancio alla stagione delle riforme. Lo ha detto Renato Zangheri presiedendo ieri l'incontro con stampa, parlamentari, tecnici ed esperti, indetto dalla Dire (agenzia di informazione dei gruppi parlamentari comunisti) per presentare il dossier che l'agenzia ha preparato quale supporto all'azione parlamentare.

Il governo ha voluto sfogliare solo una riforma, quella del voto segreto, rinunciando al principio della contenzualità delle riforme su cui si era impegnato, ha detto Zangheri. Si sono arenate le riforme del bic-

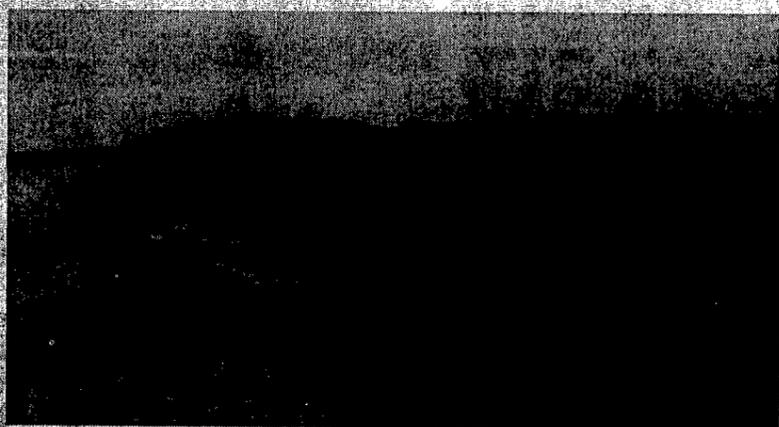
meralismo, quella delle autonomie locali generando quindi in poi un clima di sfiducia e sospetto. Noi chiediamo il rispetto della contenzualità, non si può fare, infatti, una riforma senza avere la visione d'insieme.

Zangheri ha poi illustrato la proposta comunista per il Po. Essa si basa su tre livelli. Una forte autorità politica istituzionale di cui fanno parte i massimi organi dello Stato e delle Regioni interessate, un comitato scientifico ed un organo operativo. «E questo», ha sottolineato Zangheri, «corrisponde alla nostra impostazione generale che vuole la separazione tra la responsabilità politica e quella tecnico-operativa».

Nel bacino padano si produce circa la metà della ricchezza e vive poco meno di un terzo della popolazione italiana: proprio per questo la salvaguardia dell'ambiente diventa capitolo centrale dell'economia. E sul rapporto sviluppo-ambiente si è soffermato Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente del Pci, il grande tema è quello dell'orientamento dello sviluppo; per la

tutela del Po, e quindi di tutto il territorio italiano, c'è bisogno però di una unità di governo. Non è possibile assistere, come avviene nella legge quadro per la difesa del suolo, ad una frammentazione dei servizi tecnici dello Stato. Una lotta, incompatibile con le esigenze degli interventi che ha dato ancora Berlinguer, «deve essere dettata dal criterio di unitarietà della natura. C'è una tendenza delle forze produttive a entrare nella trasformazione del modo di produrre, ma si è chiesto il responsabile dell'Ambiente in quale direzione? E ha portato l'esempio di trasformazione proposta dalle aziende per il bacino del Lambro. Queste partono dal presupposto che le falde acquifere siano assolutamente insuperabili, rinunciando in partenza al loro recupero e preferendo purificarle, per uso domestico, le acque del fiume».

L'ambiente di un bacino fluviale - dirà ancora il senatore comunista Giorgio Tornati riferendo sulla discus-



sione in Senato sulla legge per la difesa del suolo che ha visto, affiancato inusitato, la presenza di due ministri (Ruffolo e Ferrì) e di due sottosegretari - è il prodotto di un insieme di fattori che tra loro interagiscono di continuo e stabiliscono equilibri dinamici che debbono essere osservati, analizzati e governati da un cervello unico. E tuttavia i disastri ambientali quotidianamente emergenti non riescono ancora a costringere questa classe dirigente a voltar pagina. E invece lo scontro di poteri sta progressivamente sensibilizzando il resto, lo sta riducendo ad una sommatoria caotica di volontà divar-

canti e di poteri parcellizzati. Il dossier, quasi un libro bianco dei gruppi parlamentari comunisti, vuole rendere più chiari possibili i termini reali e la gravità della «questione Po-Adriatico», sostiene Giovanni Berlinguer: «Il grande tema, per oggi e per il futuro, è quello dell'orientamento qualitativo dello sviluppo e dello sviluppo sostenibile», cioè del limite e del riequilibrio dello sviluppo, di un rinnovamento ecologico dell'economia. La questione Po-Adriatico è il bacino di prova di questi orientamenti». Il dossier di Dire (curato da Stefano Sacconi) su «governare il Po» fa

la cronistoria, ragiona dei guasti, dei problemi, delle misure da adottare secondo il Pci, per affrontarli sul serio. Il documento sottolinea i molti accenti possibili, le lenienze e le distorsioni degli interventi finora previsti, la tendenza perdurante al peggioramento dei parametri fisici dell'inquinamento, le possibilità e le convenienze del cambiamento.

Il punto centrale, lo ripetiamo, verte sul perché è necessaria una «Autorità di bacino del Po»: l'esperienza ha dimostrato - lo dice Zangheri - che i problemi di del suo bacino possono essere affrontati solo attraverso un assetto istituzionale ed una struttura tecnico-operativa unitari. Non è un caso se il «Magistrato per il Po» ha mancato il suo obiettivo primario: l'elaborazione del piano generale di sistemazione del fiume. E aggiunge che non sono in discussione l'impegno e la capacità dei tecnici che operano nel «Magistrato». Ma le caratteristiche stesse di strutture di questo tipo non consentono la definizione e la gestione di piani con implicazioni così vaste. Un piano di bacino non può che costruirsi se non in relazione ai programmi economici e sociali più generali delle zone interessate, non può non rappre-

Le cifre del Po

Il fiume		
Lunghezza	km	667
Portata a Pontelagoscuro (91 km dalla foce)		
- media	m ³ /s	1.470
- massima	m ³ /s	8.940
- minima	m ³ /s	275
Il bacino		
Superficie tot.	km ²	68.000
Sup. agraria	km ²	34.000
Capit. zootecn. (1)		10.000.000
Addetti all'industria		
- numero		2.800.000
- per km ²		41
Popolazione residente		
- numero		10.000.000
- per km ²		235

Valute del Po inquinato, a fianco una scheda sul fiume

(1) Bovini e suini
(2) Addetti all'industria, per km² nel complesso dell'Italia
(3) Popolazione residente per km² nel complesso dell'Italia
Fonte: Ministero dell'Ambiente - Irs - Cnr - vero

sentare una componente degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica. D'altra parte, lo ricorda sempre Zangheri, autorità di bacino esistono ed operano da decenni in Francia, negli Stati Uniti (famosa è la Tva, Tennessee valley authority), in Inghilterra. In Germania è in atto una serie di iniziative del governo federale per una maggiore collaborazione fra Stato federale e Länder nella protezione e nel governo dei fiumi.

Anche il ministro Ruffolo ritiene che dal Piano di bacino si debba arrivare necessariamente ad un'autorità di bacino, anche se non in termini immediati. «Dal momento che il problema delle competenze costituisce un groviglio tale che a volerlo tagliare con la spada si rischia di pregiudicare le soluzioni possibili. Si tratta di scioglierlo poco a poco». E del resto anche il Pci ha presentato un progetto di legge che va in questa direzione.

Ma che cosa è questa Padania dove la ricchezza produce amarezza? Al bacino padano appartiene poco meno di un quarto della superficie del paese, vi abita poco meno di un terzo dei

suoi abitanti e vi si produce circa la metà della ricchezza nazionale. Ma non è questa la motivazione specifica per cui il problema ambientale si presenta come questione nazionale a pieno titolo. Essa va ricercata, piuttosto, nel massiccio processo di concentrazione degli insediamenti umani e produttivi di cui la Padania è stata la sede nell'arco di oltre mezzo secolo e, in misura particolarmente intensa, dalla fine del secondo conflitto mondiale in poi. Una concentrazione che ha fatto ricorrere al progressivo svuotamento di energie umane e produttive di cui è stato contemporaneamente oggetto il Sud del paese, ragioni per cui non appare fuorviante vedere nell'attuale questione settentrionale «ricchezza attorno alla crisi ambientale padano-adriatica anche un rinvio di quella questione meridionale» che da sempre caratterizza la vita della nazione italiana. La crisi italiana è un problema di sviluppo, non è ancora un problema di sviluppo e che si sommerge in un'acqua torbida e promette un cambiamento sostanziale.

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno con Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

SMILEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SMILEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



PROROGA FINO AL 28.2.89.